

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Sergio Staino**  
CONDIRETTORE  
**Andrea Romano**  
VICEDIRETTORE  
**Vladimiro Fulletti**  
REDATTORE CAPO  
**Marco Bucciantini**

PRESIDENTE  
**Chicco Testa**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Guido Stefanelli**  
CONSIGLIERI  
**Massimo Pessina**  
**Filippo Roberto Gittardi**  
**Andrea Cavallini**

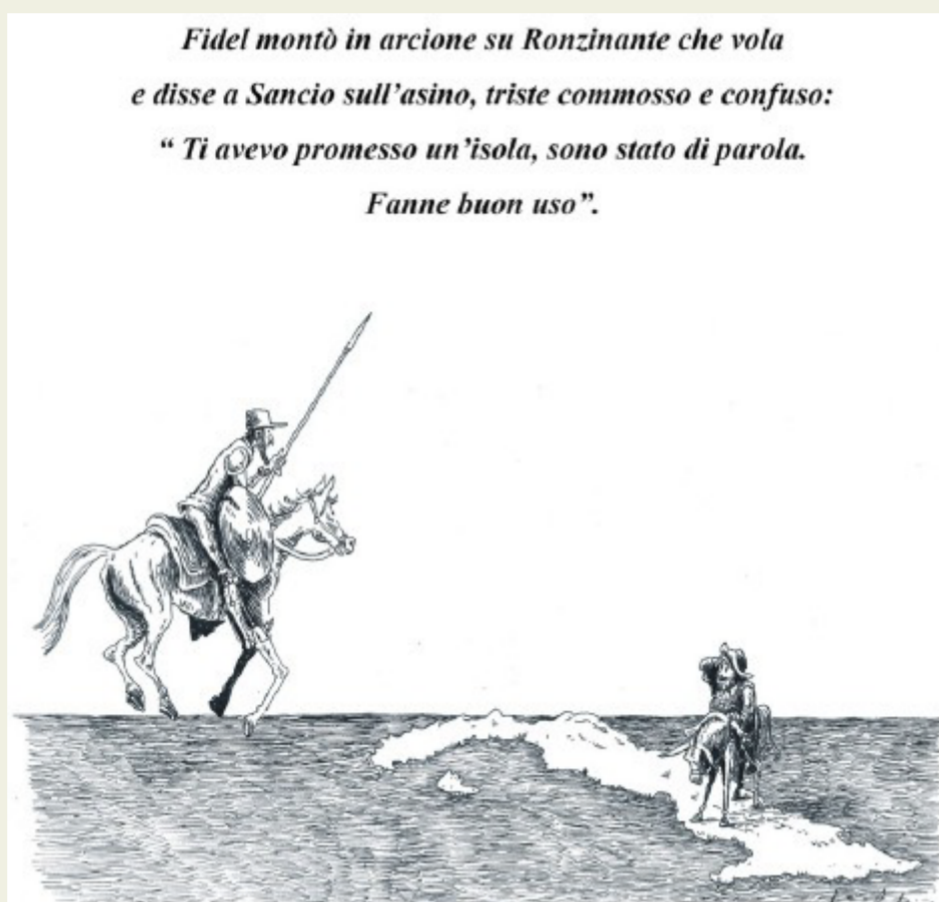
DIRETTORE OPERATIVO  
**Simone Torrini**

SEDE LEGALE E REDAZIONE  
Via Barberini 11 - 00187 - Roma  
Tel. 06-87930901  
Fax 06-87930998  
segreteria@unita.it

# Storie cubane su e giù per il Malecón

Enzo Brogi

**L'**Avana. Sono sulla Rampa, il famoso tratto della ventitreesima, dove in poche centinaia di metri, tutti in salita, vi sono cinema, negozi e hotel. È una strada che partendo dal Malecón porta dritto dritto nel cuore del Vedado, il vasto quartiere nato nei primi anni venti del secolo scorso dalla grande borghesia habanera, che si era allontanata dalla Avana vecchia, costruendo ville e palazzi per trovare spazi più ampi, verde e maggiore tranquillità. Impossibile non incuriosirsi subito del signore che casualmente mi sta accanto, dopo essersi seduto come me sulla panchina sotto il grande e verde albero framboyan. Anche lui per una sosta refrigerante dalla potente calura, anche lui con un gelato Coppelia, dicono il migliore di Cuba, proprio quello del celebrato ed evocato film *Fragola e Cioccolato*. Piuttosto eccentrico con la sua folta barba e capelli non corti e arruffati oramai del colore che spesso generosamente abbonda nelle teste dei non più giovani. Proprio lo stesso colore degli ampi vestiti che indossa, pantaloni di lino, camicia guayabera e cappello di paglia, naturalmente anch'esso cubano. Parla pacatamente ma con generosità e così mi racconta di essere un musicista e produttore discografico di una piccola etichetta indipendente di New York, di vivere nel Queens e di essere arrivato da poco a Cuba con i primi americani, dopo che si sono riaperte ufficialmente le porte della perla del Caribe, anche per i maggiori nemici della rivoluzione socialista. Parla con piacere John, ed è piuttosto eccitato nel raccontare del nonno del suo nonno arrivato ai primi del Novecento, con qualche straccio e l'organetto che avevano suonato in tanti in famiglia prima di lui. Arrivato a Nuova York con le grandi navi cariche di disgraziati che abbandonavano il sud dell'Italia per trovare opportunità nel nuovo e sconosciuto mondo dell'America. Salvatore Mariano di Ventimiglia di Sicilia aveva lavorato tutta la vita con le costruzioni, su e giù per grattacieli della quinta strada. Ma il figlio Carmine, suo nonno, non ne voleva sapere di continuare quel mestiere che lo faceva tornare a sera a casa sfinito e con una misera paga. Così aveva subito abbandonato il lavoro del babbo per intraprendere altri mestieri anche meno leciti, anche meno faticosi. Si



La vignetta è opera di Luca Ralli mentre la breve poesia è stata scritta da Davide Riondino

*Fidel montò in arcione su Ronzinate che vola  
e disse a Sancio sull'asino, triste commosso e confuso:  
"Ti avevo promesso un'isola, sono stato di parola.  
Fanne buon uso".*

la connivenza interessata della dattatura di Batista, quelli che facevano affari come Carmine, erano davvero i benvenuti. Un popolo allo stremo quello cubano, sfruttato e ignorante che forniva braccia e corpi per arricchire pochi connazionali senza scrupoli e divertire e ingrassare i gaudenti americani, che in quella terra avevano trovato il loro controverso Eden. Mi appassiona molto il suo raccontare e non indugio a seguirlo. Abbandoniamo la calura del camminare e fermiamo un *almendron*, una delle storiche auto che miracolosamente rattoppate resistono all'avanzare dei loro anni. «Una Buick del 1954» ci informa orgoglioso il giovane autista, che da qualche anno ha sostituito il padre alla guida della gloriosa automobile di un verde brillante. Cinque Cuc, più o meno 5 Euro, per raggiungere l'indirizzo della cartolina: *Calle 8 entre 15 y 17*. Sembrano arzigogolati gli indirizzi, ma dopo poco l'urbanistica, simile alle strade di Manhattan, appare di facile fluidità. Nonostante l'altoparlante a palla che diffonde la canzone del momento *Hasta Que Se Seque el Malecón*. John mi completa la storia di Carmine: avventurosa, spericolata, talvolta violenta. Tutto prosegue fino al 1958 quando il suo rientro precipitoso in America precede di un soffio l'arrivo a L'Avana dei fratelli Castro, di Camilo Cienfuegos e di Ernesto Guevara, il *Che*. Carmine riesce a portare con sé pochissimi denari, Rosita la donna di Santa Clara che aveva sposato, il loro figlio Giovanni Francisco e una brutta malattia ai polmoni che a metà degli anni Sessanta, oramai stabilitosi con la famiglia ad Harlem, lo condurrà alla morte. John era cresciuto con quelle storie, che nonna Rosita gli raccontava ogni giorno e con la musica che gli era rimasta come l'organetto del nonno del nonno. Erano storie di amore e di avventure e la vita di Carmine era tutta ficcata nella sua testa e nel cuore. Si commuove parecchio all'arrivo davanti alla villetta coloniale ridipinta da poco di un caramellato colore rosa, dove lo lascio solo con le sue emozioni. Ci incontriamo ancora alla sera per i saluti, a un tavolino del popolare ristorante *Los Nardos*, davanti al riso con fagioli neri e un pesce dell'oceano. È felice John, il finale era davvero la cosa più fantastica e premonitrice che potesse immaginare. La casa di Carmine era adesso un ufficio dello Stato, la sede degli autori ed editori musicali, proprio davanti a una statua di bronzo di John Lennon che pensoso sta seduto nella prima panchina della piazza giardino a lui dedicata.

sposta Carmine dalla piccola casa dei genitori di Brooklyn e trova il modo di intessere sempre più proficui rapporti con quel mondo che in quegli anni si arricchiva con grande velocità e facilità, con i nuovi mestieri del gioco, del sesso e dell'alcol. Fu così che sbarcò anche a Cuba per occuparsi di casinò. Dormiva all'Hotel Nacional, assieme alle star del cinema e della musica, assieme ai capi di Stato e dei più famosi gangster. Anche John appena arrivato in città, mi racconta di aver preso una camera al secondo piano dell'hotel "del nonno". Così mi mostra una foto sbiadita di un uomo con sigaro che sorseggia un drink al banco del famoso *Café del Golfo*, proprio dentro al Nacional e una cartolina che nel 1954 aveva spedito alla nonna Assunta con un indirizzo dove si era trasferito e la invitava a venirlo a trovare per conoscere la sua nuova famiglia. La foto è di Carmine, ma saranno i lisci capelli neri imbrillantinati o il doppiopetto rigato ma a me pare che non somigli per niente al nipote musicista. Sta andando al Vedado John per cercare la casa indicata nella cartolina e che suo nonno aveva posseduto in quegli anni quando con

informatico. Dovrà passare ora al vaglio del Senato per l'ultima lettura. Si prevede l'obbligo per i gestori dei siti internet, di vigilare sui contenuti che inseriscono e di rimuovere i contenuti offensivi. In ambito scolastico, grazie alla nomina di un insegnante referente in ogni istituto, dovranno essere moltiplicate le iniziative di prevenzione e il preside avrà la possibilità di rivolgersi alla polizia postale nei casi di sospetto bullismo informatico. Queste misure si accompagnano a un aumento delle risorse destinate alla polizia postale competente per vigilare sui contenuti della rete e a un aumento delle condanne fino a sei anni di carcere nei casi più gravi.

Basterà per fermare il flagello?  
L'armonia nei rapporti umani si basa sulla capacità di affermare le proprie ragioni e di ascoltare quelle dell'altro. L'unica strada per raggiungere l'armonia è frequentare delle persone con le quali sperimentare che le divergenze d'idee e le debolezze non impediscono di apprezzare o di essere apprezzati. La scuola sarebbe sicuramente un luogo privilegiato per facilitare questo tipo di rapporti, ma tutta la buona volontà degli insegnanti e le campagne di prevenzione saranno inutili finché non verranno superate le contraddizioni tra i valori della scuola e quelli della società.

[www.henrimargaron.com](http://www.henrimargaron.com)

**Il 17% della popolazione scolastica, compresa tra gli 11 e i 17 anni, dichiara di essere stata vittima di bullismo**

**Pensare il futuro**  
Gaspere Polizzi

## Il diritto alla sopravvivenza

● Non ci sono più le stagioni di una volta. Si diceva anche una volta: «L'ordine antico delle stagioni pare che vada perversendosi», annotava Giacomo Leopardi il 7 gennaio 1827 nello *"Zibaldone"*, aggiungendo con ironia che «il vecchio [...] vuole che anche le [cose] naturali fossero migliori nella sua fanciullezza e gioventù». Eppure i climatologi sono concordi nel designare la nostra epoca Antropocene, la prima epoca geologica nella quale la specie umana è causa principale delle modifiche territoriali, strutturali e climatiche del pianeta. Non c'è invece accordo sul suo inizio: c'è chi parte dalla rivoluzione industriale e chi risale alla nascita dell'agricoltura. In ogni caso oggi ci sono evidenze sperimentali indiscutibili del progressivo e al momento irreversibile riscaldamento globale. Potrei dire che il nespolo del mio giardino è già in fiore. Ma è più corretto ricordare che ogni anno si raggiunge una media della temperatura sulla Terra superiore a quella dell'anno precedente e lo scioglimento dei ghiacci dell'Antartide fa prevedere che nei prossimi decenni solo in Italia verrebbero cancellati il delta del Po, la costa della Toscana del nord, varie città in Puglia e Basilicata, il porto di Napoli e la periferia sud-ovest di Roma. Non è difficile associare al mutamento climatico tanti eventi estremi come le alluvioni che in questi giorni hanno sconvolto l'Italia dal Piemonte alla Sicilia. È soprattutto colpa degli uomini? Nel dicembre 2015 alla conferenza sul clima di Parigi 195 paesi, compresi Usa e Cina, hanno risposto di sì, adottando il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale. Ma non basta per convincerci che stiamo andando verso catastrofi climatiche. Il paradosso di Cassandra spiega che se si elimina la causa che secondo gli scienziati produce i cambiamenti climatici e questi mutamenti non si verificano, si può sempre mettere in dubbio la predizione degli scienziati. Se non c'è stato quel disastro che ci annunciavano, vuol dire che hanno sbagliato, perché non si può sapere che cosa sarebbe successo se non si fosse ridotto il livello di CO2 nell'atmosfera. Ci si augura che Trump si studi bene le carte, come ha promesso, e non cada in questa trappola. Possiamo prevedere che l'uscita degli USA dall'accordo sul clima di Parigi sarebbe "disastrosa", confermando che ci troviamo in pieno Antropocene. Ma speriamo di essere smentiti, perché nulla di disastro non servirà a nulla dire «l'avevo detto». Dobbiamo perciò abbandonare la logica e convincerci, per la salvezza dell'umanità, che anche noi facciamo parte di quella che Michel Serres chiama Biogea, con tutte le specie viventi, insieme ad aria, acqua, terra ed energia. I diritti del Pianeta sono i nostri diritti alla sopravvivenza.

La direzione, il personale e i collaboratori tutti della Fondazione Gramsci esprimono il proprio cordoglio per la scomparsa di  
**CLAUDIO PAVONE**  
e lo ricordano per la sua statura di studioso, per il suo impegno civile e per la sua umanità. Un pensiero di vicinanza è rivolto ad Anna e ai familiari.  
Fondazione Gramsci

**ControVerso**  
@chiccotesta



## L'ossessione dei 5 Stelle che non sanno crescere

● Marco Travaglio nel suo quotidiano editoriale partiva ieri con una domanda che faceva ben sperare: «Ma i 5 Stelle quando vogliono diventare grandi? Vogliono crescere davvero oppure invecchiare senza diventare adulti?». Una domanda che ci facciamo in tanti perché, come nota Travaglio, i 5 Stelle sono diventati per dimensione e peso una cosa seria e potrebbero trovarsi al governo del Paese. Anzi già vi si trovano, visto che amministrano città come Roma e Torino. Purtroppo però lo svolgimento è deludente. Mi sarei aspettato che Travaglio chiedesse ai 5 Stelle di chiarire alcuni punti fondamentali per la loro ipotetica agenda. Per esempio con chi pensano di allearsi, che cosa vogliono veramente fare dell'euro e dell'Europa e come, quale è la loro soluzione per le banche italiane in difficoltà, se intendono proporre un'altra riforma costituzionale, quali sono le prime misure di politica economica che prenderebbero, quale è la loro soluzione ai problemi dell'immigrazione... Insomma una lunga lista di argomenti su cui i 5 Stelle non dicono nulla o dicono tutto e il contrario di tutto. Invece l'unico problema sembra essere per Travaglio quello degli esponenti grillini che, a proposito delle firme false della Sicilia, hanno scelto di non rispondere ai magistrati. Atteggiamento che Travaglio stigmatizza, perché non coerente con la ricerca della verità. E possiamo anche essere d'accordo, aggiungendo che fare i conti con trasparenza e coerenza sembra essere per i pentastellati un'impresa difficile. Ma ho i miei dubbi che sia questo il punto che li farebbe entrare nella maggiore età. Piuttosto sembra un'ossessione adolescenziale. Dei 5 Stelle e di Travaglio.

## Il flagello del bullismo

**Henri Margaron**  
PSICHIATRA  
E PSICOTERAPEUTA



Qualche giorno fa un bambino di undici anni è stato riconosciuto disabile per i gravi danni neurologici provocati dalle violenze fisiche e morali di tre compagni di scuola. Due anni fa Carolina, una ragazzina di 14 anni, viene violentata da quattro ragazzi che riprendono la scena sul loro cellulare e la diffondono su facebook. Sopraffatta dalla vergogna, qualche settimana dopo si suicida. Sono casi estremi, ma purtroppo gli episodi di violenza sono frequenti e nella maggiore parte dei casi vengono consumati nel silenzio delle vittime. Secondo fonti ufficiali il 17% della popolazione scolastica, compresa tra gli 11 e i 17 anni, dichiara di essere stata vittima di bullismo e oltre il 50% delle vittime di avere pensato al suicidio, mentre più del 10% lo avrebbe tentato. Umiliazioni, offese, minacce, percosse o estorsioni, il bullismo è sempre odioso poiché si tratta comunque di un accanimento contro un ragazzo o una ragazza che non ha possibilità di difendersi. Con la comparsa dei social network, questo atteggiamento codardo ha assunto una dimensione ancora più crudele. La vittima può essere raggiunta ovunque, in qualsiasi momento del giorno e della notte, e i violenti, nascosti dietro l'anonimato della rete, possono moltiplicarsi. Le molle psicologiche che fanno scattare questa forma di violenza odiosa sono soprattutto il bisogno patologico di affermarsi accompagnato spesso dall'invidia o dalla gelosia. Per porre rimedio a questo flagello, il Parlamento ha appena licenziato una serie di proposte per combattere il bullismo e il bullismo